

» mogli&buoi di Enrico Veronese

Sono trascorsi più di quattro anni dalla prima stesura della presente rubrica, oltre trenta mesi di segnalazioni, sguardi angolari, ammonimenti e scommesse. In questo periodo Mogli & Buoi ha testimoniato l'evolversi non sempre rettilineo delle scene, celebrato band inopinatamente ritiratesi e certificato ascese in divenire più lento rispetto al previsto, consultato le città e le periferie con una mentalità internazionale, cercato collegamenti con la platea dei live, con le radio universitarie, coi blog e i fenomeni localissimi; ha esplorato, setacciato, scovato realtà per cui anche i concetti di "nicchia" o di "coda lunga" risultano troppo larghi ma pur sempre portatrici di valori, qualità, etica. Basta scorrere la lunghissima lista delle presenze e delle comparse per sincerarsi che non vi è stata alcuna predeterminazione nello svolgere vicende pop, folk, autoriali, elettroniche, noise, postrock, sperimentali, hip hop, di potenziale massa o refrattarie, ostiche, isolazioniste: se scrivo queste parole ora non è per tirare somme anche giustificate dall'approssimarsi al termine del decennio, quanto perché pare si sia a un punto di stallo nel quale ci si trova presto a lasciarsi andare, a voler spargliare le carte, a fare ciò che non si è fatto prima e a smettere di fare ciò che si è sempre fatto, e bene. Il politichese cfr. Naked Brunch direbbe che è in atto la disfida senza quartiere tra centralismo di palazzo (Airys, Noemi groupie che accoglie la sua attempata rockstar coi Sottosegretari alla sala Miami) e presenza sul territorio, nelle piazze, dal produttore al consumatore senza intermediazioni in una forma che appartiene convintamente non solo alle frange più rumorose: ma Che Fare? quando cedono i primi bastioni di quest'ultimo modo di essere? La mail con cui Paolo Spelozzi di **My Honey Records** annunciò il disbanding a fine giugno recava a chiare lettere "la stanchezza e disillusione" di operare a 360° per la promozione dei contenuti singolarmente congeniali. Basta editare nuovi dischi, ma nessuna rinuncia a promuovere gli esistenti, un'affermazione di difesa, di recupero. Scricchiolii, penetrazioni aliene in territori dapprima immuni: quante analogie con il quadro partitico... Il grande chaos sotto il cielo favorisce lo start-up di entità eterogenee e inedite, come **We Were Never Being Boring**, collettivo prevalentemente bolognese che trova propellente nel blog Polaroid di Enzo Baruffaldi: già due i lavori all'attivo, "We were never being *So Bored*" ovvero raccolta di cover del brano di Wavves ad opera di Death In Donut Plains, Dj Minaccia, His Clancyness e appunto Le Man Avec Les Lunettes, e "Eyes attack", 7" per The Calorifer Is Very Hot! quale anticipo del nuovo album "Evolution in standby". Per chiudere il cerchio, anche The Calorifer era un artista My Honey... Che Fare? resta la domanda, the same old theme since 1916: accendere Lifegate radio, la più avan-



The Mantra Above...



Fine Before You Came



Cinemavolta



zata delle emittenti, e sintonizzarsi su "The bridge", il programma di Giacomo De Poli; guardarsi attorno per scoprire cosa fanno, da Napoli, i **The Mantra Above Spotless Melt Moon** che con un solo EP campeggiano sulle riviste d'oltremarica a suon di interviste grazie a un servizio di pubbliche relazioni impeccabile.

Ma soprattutto, riprendersi le parole. Se ormai è inevitabile pensare ad acconciature e stereotipi all'udire il prefisso emo- (Dramalove, i più recenti e manco i peggiori), i **Fine Before You Came** prendono in mano la situazione con il loro primo album in italiano: "Sfortuna" è prodotto in quadruplice formato, free download dal sito, cd/Tempesta cassetta/Ammagar e vinile/Triste, cova liriche molto belle (*Fede, VIXI*) e un suono che sa orientarsi fino a lambire Cure e shoegaze. Accanto